

Le elezioni

Rottura fra Pd e Udc Candidati separati?

di ALESSANDRO ZUIN



PADOVA — Alle 18, in perfetta simultaneità, si riuniscono a Padova il «tavolo» del centrosinistra e l'ufficio politico dell'Udc. Contemporanei ma separati: un segnale inequivocabile di freddezza tra potenziali alleati nella competizione elettorale contro la corazzata Lega-Pdl. E l'accordo torna a rischio.

A PAGINA 2



Elezioni regionali De Poli declina l'invito a partecipare al tavolo del centrosinistra

Pd e Udc, ormai è rottura Si va verso candidati separati

L'ufficio politico dei centristi: meglio correre in proprio

PADOVA — Alle 6 della sera, in perfetta simultaneità, si riuniscono a Padova il «tavolo» del centrosinistra e l'ufficio politico dell'Udc. Contemporanei ma separati: un segnale inequivocabile di freddezza tra potenziali alleati nella competizione elettorale contro la corazzata Lega-Pdl. Infatti, di lì a un paio d'ore, dai due quartieri generali arrivano notizie convergenti: l'accordo tra Pd e Udc per le Regionali è destinato a rimanere un pio desiderio. Qualunque sia il candidato - il centrista Antonio De Poli oppure il trasversale Giuseppe Bortolussi - che si voglia prendere in considerazione.

Da un parte, Rosanna Filippin (segretario regionale del Pd), ha informato la folta rappresentanza del centrosinistra che l'invito a partecipare alla riunione era stato esteso anche all'Udc. Invito caduto nel vuoto, tanto che i presenti hanno preso atto «dell'indisponibilità dell'Udc» ad affrontare un percorso in comune. Dall'altra parte, il conclave centrista ha registrato una significativa maggioranza di pareri favorevoli (in testa quelli dei cinque consiglieri regionali uscenti) alla corsa elettorale in proprio, senza avventure contronatura con il centrosinistra: qualcosa vorrà pur dire se l'Udc fa tuttora parte della coalizione di centrodestra che sta concludendo il quinquennio al governo del Veneto.

Fine del tormentone? Tutt'altro. Il centrosinistra prova a non chiudere il chiavistello a doppia mandata, lasciando un piccolo spiraglio a un ritorno dei centristi al tavolo della trattativa, purché rinuncino a impuntarsi sulla candidatura del loro leader De Poli. «La porta per l'Udc non è chiusa - ci riprova Filippin -. Giovedì la coalizione proseguirà il confronto sul profilo del candidato. Se l'Udc è veramente decisa a sfidare la Lega, può ancora incidere su una scelta che noi vogliamo sia più condivisa possibile». Ma sembra un'ipotesi puramente accademica: «Per quanto ci riguarda - conferma Nicola Atalmi, al tavolo per conto del Pdc - il discorso con l'Udc si chiude qui, è stato detto in maniera esplicita».

Il problema, a questo punto, ripiomba in casa Pd, socio di maggioranza dello schieramento. Tramonta la prospettiva di un pro-

getto politico - l'allargamento della coalizione al centro, in funzione di contrasto all'avanzata leghista - che veniva ritenuto necessario, se non addirittura indispensabile, da una grande parte dei dirigenti democratici. E poi si ripresenta, con tutte le lacerazioni del caso, il problema di individuare il candidato presidente: se la prospettiva è quella di ripresentarsi agli elettori con un centrosinistra modello classico, allora può tranquillamente tornare in gioco Laura Puppato, sindaco di Montebelluna, sebbene il documento votato sabato scorso dalla

direzione regionale del partito - quello che auspicava l'abbraccio con l'Udc - avesse scelto di puntare sul nome di Giuseppe Bortolussi come candidato trasversale e più digeribile anche per i centristi. Tanto più che su Bortolussi nicchiano fortemente i dipie-tristi dell'IdV. I quali, dopo avere minacciato la corsa in solitaria con il loro campione Massimo Donadi, potrebbero rientrare nei ranghi dell'alleanza ma preferirebbero farlo sotto la guida della Puppato. In più c'è Fabio Salviato, leader di «Idea» e presidente di Banca Etica, la cui discesa in campo è sostenuta dal leader ambientalista Gianfranco Bettin e dal Terzo settore.

Bortolussi, Puppato, Donadi e Salviato: questo è il poker di nomi che ritroveremo sul «tavolo» di giovedì. Dovrebbe essere un passaggio decisivo, non a caso fissato a brevissima scadenza e prima che torni a riunirsi (sabato) la direzione regionale del Pd. Dove è assai probabile che si consumerà la resa dei conti.

Alessandro Zuin



**Rosanna Filippin (segr. reg. Pd):
Ma la porta per l'Udc non è
chiusa, se veramente sono decisi a
sfidare la Lega, possono ancora
incidere sulla scelta del candidato**